

Natale a casa Ivanov. Dramma

Aleksandr Vvedenskij

◇ eSamizdat 2007 (V) 1-2, pp. 199-208 ◇

PERSONAGGI:

PETJA PEROV, bambino di 1 anno

NINA SEROVA, bambina di 8 anni

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni

PUZYREVA MADRE

PUZYREV PADRE

CANE di nome Vera

UN FABBRICANTE DI BARE

CAMERIERE, CUOCHI, SOLDATI, MAESTRI di latino e greco, e altri.

L'azione si svolge negli anni Novanta del secolo scorso.

PRIMO ATTO

Primo quadro

Una stanza da bagno. È la vigilia di Natale e i bambini fanno il bagno. C'è anche un comò. A destra della porta, i cuochi tagliano galline e porcellini. Njanje, njanje e njanje lavano i bambini. Tutti i bambini stanno in un'unica, grande vasca, mentre Petja Perov, bambino di un anno, fa il bagno in una tinozza che sta proprio di fronte alla porta. Sulla parete, a sinistra della porta, c'è un orologio. Indica le nove di sera.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Ci sarà l'albero di Natale? Sì. Magari invece non lo fanno. Magari muoio.

NJANJA (tetra come una puzzola) Lavati, Petja Perov. Insaponati le orecchie e il collo. Non sai ancora parlare.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno So parlare con i pensieri. So piangere. So ridere. Che cosa pretendi?

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni Volodja, strofinami la schiena. Dio sa perchè, mi ci è cresciuto il muschio. Che ne pensi?

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Non penso niente. Mi sono scottato la pancia.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Adesso ti verrà

una macchia. Che non si potrà mandare via mai più con niente, io lo so.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni Miša, parli eternamente a vanvera. Guarda piuttosto che petto grosso mi è venuto.

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni Di nuovo a vantarti. Prima delle natiche, ora del petto. Non hai timor di Dio.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni (piegata dal dolore come un adulto della Piccola Russia) Mi sono offesa. Stupida, idiota, puttana.

NJANJA (agitando l'ascia come una scure) Son'ka, se dici ancora parolacce lo dico a papà e a mamma, ti faccio a pezzi con l'ascia.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno E per un attimo breve sentirai la pelle che si squarcia e il sangue che zampilla. Mentre quello che sentirai dopo non possiamo saperlo.

NINA SEROVA, bambina di 8 anni Sonečka, questa njanja è una pazza o una criminale. È capace di tutto. Perché poi ce l'avranno presa.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Bambini, smettetela di litigare. In questo modo non arriviamo a vederlo, l'albero. Mamma e papà hanno comprato le candeline, i dolci, e i fiammiferi per accendere le candele.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni A me le candele non servono. Ho il mio dito.

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni Sonja, non insistere su questa cosa. Non insistere. Pensa a lavarti meglio, invece.

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Le bambine si devono lavare più spesso dei bambini, altrimenti fanno schifo. Io la penso così.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Su, finitela di dire porcherie. Domani ci sarà la festa, l'albero di Natale, e tutti ci divertiremo un mondo.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Soltanto io starò in

braccio a tutti gli invitati, uno dopo l'altro, con un'aria seria e stupida, come se non capissi niente. Io e l'invisibile Dio.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni E io, quando entrerò nel salotto e accenderanno le candeline, mi alzerò la gonna e farò vedere tutto a tutti.

NJANJA (inferocita) No, tu non farai vedere nulla. Comunque non hai niente da mostrare, sei ancora piccola.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni E invece lo farò. E sul fatto che ce l'ho piccola, hai detto la verità. È molto meglio. Altro che la tua.

NJANJA (afferra l'ascia e le stacca la testa) Hai meritato questa morte.

BAMBINI (gridano) Assassina, è un'assassina. Salvateci. Basta col bagno.

I cuochi smettono di tagliare galline e porcellini.

A due passi di distanza dal corpo sta per terra la testa matta insanguinata.

Dietro la porta ulula il cane Vera. Entra la polizia.

POLIZIA E dove sono i vostri genitori?

BAMBINI (in coro) A teatro.

POLIZIA Sono usciti da molto?

BAMBINI (in coro) Sì, ma non per sempre.

POLIZIA E cosa sono andati a vedere, un balletto o un dramma?

BAMBINI (in coro)

Un balletto con le baiadere,
noi amiamo la mamma.

POLIZIA

Fa piacere incontrare
gente istruita che legge.

BAMBINI (in coro) Portate sempre coturni e corregge?

POLIZIA

Sempre. Vediamo un cadavere
e una testa separata.

Qui giace senza scopo
una persona senza capo.

Che cosa è successo?

BAMBINI (in coro) La njanja ha ammazzato con l'ascia la nostra sorellina.

POLIZIA E dov'è l'assassina?

NJANJA

Son qui, fuor di ragione.

Legatemi le mani.

Portatemi in prigione.

Giustiziatemi domani.

POLIZIA Ehi, servi, fate luce.

SERVI

Piangiamo a dirotto,
comandi, poliziotto.

NJANJA (piange)

Processate il cavallo,
abbiate pietà di me!

POLIZIA

Perché processare un cavallo
cui nulla viene ascritto
in questo atroce delitto?

E poi non lo troviamo
un cavallo colpevole.

NJANJA Io sono pazza.

POLIZIA Dai, vestiti. Al commissariato chiariranno le cose. Ti faranno la perizia. Mettetele i ferri o le catene.

UN CUOCO Per te, njanja, anche le manette.

UN ALTRO CUOCO Assassina.

POLIZIA Ehi, cuochi, silenzio. Ora andiamo.
Arrivederci, bambini.

Si sente bussare alla porta. Irrompono Puzyrev padre e Puzyreva madre. Sono impazziti dal dolore. Gridano in modo terribile, ululano e muggiscono. Sulla parete, a sinistra della porta, l'orologio indica le dodici di sera.

Fine del primo quadro

Secondo quadro

La stessa sera, foresta. Neve altissima, da portar via coi carri. E, in effetti, la portano via coi carri. Nel bosco i taglialegna tagliano gli abeti. Domani in molte famiglie russe ed ebreo festeggeranno il Natale. Fra i taglialegna si distingue uno di nome Fedor. È il fidanzato della njanja che ha commesso l'omicidio. Ma che ne sa lui? Lui non sa ancora niente. Con gesti regolari sega l'abete per l'albero di Natale dei Puzyrev. Tutte le bestie si sono nascoste nelle loro tane. I taglialegna cantano un inno in coro. Sullo stesso orologio, a sinistra della porta, le stesse nove di sera.

TAGLIALEGNA

Com'è bello nel bosco,
come brilla la neve.

Pregate la ruota
di tutto più tonda.

Sui cavalli gli alberi
stanno in silenzio.

E i figliastri sulle slitte
strillano come angeli.

Così, domani è Natale,
e noi, infame volgo,
alla sua salute
berremo molti piatti.

Dal trono guarda Dio
e sorridendo mite
sospira piano “Oh, mio
popolo infelice”.

FEDOR (pensieroso) No, voi non sapete quello che vi dirò adesso. Io ho una fidanzata. Fa la njanja nella grande famiglia dei Puzyrev. È molto bella. Io le voglio molto bene. Io e lei viviamo già come marito e moglie.

I taglialegna gli indicano a segni, ognuno come può, il loro interesse per quello che ha detto. Si chiarisce così che non sanno parlare. E il fatto che abbiano appena smesso di cantare è uno dei semplici casi di cui è piena la vita.

FEDOR Solo che è così nervosa, la mia fidanzata. Ma che ci vuoi fare, è un lavoro duro. La famiglia è grande. Hanno molti figli. Che ci vuoi fare.

TAGLIALEGNA Frutto.

(È vero che ha parlato, ma ha detto una cosa a sproposito. Quindi non conta.

Anche i suoi compagni parlano sempre a sproposito).

SECONDO TAGLIALEGNA Itterizia.

FEDOR Dopo che ci faccio l'amore non provo mai noia, e neanche schifo. È perché ci vogliamo molto bene. Siamo come un'anima sola e intima.

TERZO TAGLIALEGNA Bretelle.

FEDOR Adesso porto l'albero e stanotte andrò a trovarla. Lei ha fatto il bagno ai bambini e adesso mi sta aspettando. Che ci vuoi fare.

Fedor e i taglialegna salgono sulla slitta e lasciano il bosco. Escono le bestie: la Giraffa — animale straordinario, il Lupo — animale di castoro, il Leone-sovrano e il Porcello suino.

GIRAFFA Le ore passano.

LUPO Come mandrie di pecore.

LEONE Come mandrie di buoi.

PORCELLO SUINO Come lische di storione.

GIRAFFA Le stelle brillano.

LUPO Come sangue di pecore.

LEONE Come sangue di buoi.

PORCELLO SUINO Come latte di balia.

GIRAFFA I fiumi scorrono.

LEONE Come parole di pecore.

PORCELLO SUINO Come il dio-salmone. . .

GIRAFFA Dov'è la nostra morte?

LUPO Nell'anima delle pecore.

PORCELLO SUINO In recipienti capienti.

GIRAFFA Vi ringrazio. La lezione è finita.

Gli animali la Giraffa — animale straordinario, il Lupo — animale di castoro, il Leone-sovrano e il Porcello suino escono di scena proprio come nella vita. Il bosco resta solo. L'orologio a sinistra della porta indica le dodici di notte.

Fine del secondo quadro

Terzo quadro

Notte. Bara. Candele scorrono via lungo il fiume. Puzyrev padre. Occhiali.

Barba. Bava. Lacrime. Puzyreva madre. Bardatura femminile. Bella donna.

Busto. Nella bara è stesa Sonja Ostrova. Esangue. La testa mozzata sta sul cuscino, applicata al suo ex corpo. Sulla parete, a sinistra della porta, c'è l'orologio. Indica le due di notte.

PUZYREV PADRE (piange) Bambina mia, Sonja, ma com'è successo, com'è successo. Ancora stamattina giocavi a palla e correvi come viva.

PUZYREVA MADRE Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka.

PUZYREV PADRE (piange) Il diavolo ci ha spinto ad andare a teatro per vedere quello stupido balletto con le ballerine panciute e vellose. Adesso ricordo che una di loro, tutta radiosa e luccicante mi ha sorriso, ma io ho pensato a che mi servi, io ho figli, moglie, soldi. Ed ero così contento, così contento. Poi siamo usciti dal teatro, ho chiamato un vetturino e gli ho detto: Vanja, portaci a casa in fretta, non so perché, ma sento un cruccio al cuore.

PUZYREVA MADRE (sbadiglia) O Dio crudele, Dio crudele, perché ci punisci in questo modo.

PUZYREV PADRE (si soffia il naso) Eravamo come una fiamma, e Tu ci spegni.

PUZYREVA MADRE (si incipria) Volevamo fare l'albero di Natale, la festa per i bambini.

PUZYREV PADRE (bacia la moglie) E la faremo, la faremo. A dispetto di tutto.

PUZYREVA MADRE (si spoglia) Oh, sarà una bellissima festa. L'albero di Natale più bello di tutti gli alberi di Natale.

PUZYREV PADRE (accendendo la propria immaginazione) E tu sei così bella, e i bambini così cari.

PUZYREVA MADRE (gli si concede) Dio, perché il divano scricchiola in questo modo. Che cosa orribile.

PUZYREV PADRE (fatto quello che doveva fare, piange) Signore, ci è morta una figlia e noi qui, come bestie.

PUZYREVA MADRE (*piange*) Ma non è morta, non è morta, è questo è il punto. L'hanno ammazzata.

Entra una njanja portando in braccio Petja Perov, bambino di 1 anno.

NJANJA Il bambino si è svegliato. È inquieto. Fa smorfie col viso. Guarda tutto con ribrezzo.

PUZYREVA MADRE Dormi, Peten'ka, dormi. Ti faremo noi la guardia.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno E Sonja cosa fa, è sempre morta?

PUZYREV PADRE (*sospira*) Sì, morta. Sì, uccisa. Sì, morta.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Proprio come pensavo. E l'albero di Natale, e la festa?

PUZYREVA MADRE Sì, sì, la festa ci sarà. E che cosa state facendo tutti voi, bambini?

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Adesso tutti noi bambini dormiamo. Anche io mi addormento. (*Si addormenta*)

La njanja lo porta ai genitori che gli fanno il segno della croce sulla fronte e lo baciano. La njanja lo porta via.

PUZYREV PADRE (*alla moglie*) Resta un attimo sola qui con la bara. Io torno subito. Vado a vedere se portano l'albero. (*Esce di corsa dal salotto. Torna dopo un secondo, stropicciandosi le mani*). A proposito, bisogna mettere altre candele, queste ormai si son sciolte nel Lete. (*Fa un profondo inchino in direzione della bara e della moglie, quindi esce in punta di piedi*).

PUZYREVA MADRE (*resta sola*) Sonečka, sai, mentre salivamo le scale, continuava a volarmi sulla testa una cornacchia nera, e io sentivo fitte d'angoscia morale al cuore. E quando siamo entrati in casa e il servo Stepan Nikolaev ha detto "l'ha uccisa, l'ha uccisa", non ho urlato con voce sconsolata. Mi ero così spaventata. Così spaventata. È stata così dura.

Sonja Ostrova (ex bambina di 32 anni) giace come un pilone ferroviario abbattuto. Sente quello che le dice la madre? No, figurarsi. È assolutamente morta. Uccisa.

La porta si spalanca. Entra Puzyrev padre. Lo segue Fedor. Seguito dai taglialegna. Portano dentro l'abete. Tutti, vedendo la bara, si tolgono il cappello. Salvo l'abete, che non ha cappello e che di queste cose non s'intende.

PUZYREV PADRE Silenzio, ragazzi, silenzio. Mia figlia, la mia bambina, sta esalando l'ultimo respiro. Anzi (*singhiozza*), neanche più l'ultimo, ha la testa mozzata.

FEDOR Voi ci comunicate una sventura. E noi vi portiamo una gioia. Ecco qui l'abete.

PRIMO TAGLIALEGNA Frutto.

SECONDO TAGLIALEGNA Epistola ai greci.

TERZO TAGLIALEGNA Un uomo affoga. Salvatelo. *Escono tutti. Sonja Ostrova, ex bambina di 32 anni, resta sola. Restano la sua testa e il suo corpo.*

TESTA Corpo, hai sentito tutto?

CORPO Io, testa, non ho sentito niente. Non ho orecchie. Ma ho provato tutto.

Fine del terzo quadro e del primo atto.

L'orologio a sinistra della porta indica le tre di notte.

SECONDO ATTO

Quarto quadro

Commissariato. Notte. Ceralacca. Polizia. L'orologio a sinistra della porta indica le dodici di notte. Uno scrivano e un poliziotto seduti.

SCRIVANO La ceralacca ha il seno pieno di una polacca. La penna ha le cosce cocenti di una renna.

POLIZIOTTO

Mi annoio, scrivano.

Tutto il giorno son stato di guardia in deliquio.

Ho preso freddo. Ho il raffreddore. E tutto mi disgusta, la pioggia errabonda come le piramidi egiziane nell'assolato Egitto.

Sollazzami.

SCRIVANO Tu sei impazzito, poliziotto, lo vedo. Perché dovrei sollazzarti, io sono un tuo superiore.

POLIZIOTTO

Quanto è vero Dio,

farmacie bettole e bordelli

mi faranno uscire di cervello.

Perché portare intossicati in farmacia.

Preferirei restare a casa mia

a leggere brani scelti di Karl Marx

e la mattina bere latte, non cognac.

SCRIVANO E quell'ubriaco? Cos'ha che continua a barcollare?

POLIZIOTTO

Oscilla come questo pendolo.

Sulla sua testa vacilla la Via lattea.

Sono tanti questi lavoratori del mare,

questi reietti e schiavi della gleba.

Entrano il commissario e alcuni gendarmi.

COMMISSARIO Tutti in piedi. Portare via tutto. Pregare Dio. Adesso faranno entrare l'assassina.

(Soldati, servi, cuochi, maestri di latino e greco trascinano la njanja che ha ucciso Sonja Ostrova).

COMMISSARIO Lasciatela! (*Rivolto alla njanja*) Accomodatevi in prigione.

NJANJA Le mie mani sono insanguinate. I miei denti sono insanguinati. Dio mi ha abbandonata. Sono pazza. Quella starà facendo qualcosa adesso.

COMMISSARIO Njanja, di chi stai parlando. Sta' attenta a non parlare troppo. Datemi una coppa di vodka. Quella chi è?

NJANJA Sonja Ostrova, quella che ho ucciso. Quella adesso starà pensando qualcosa. Ho freddo. La testa mi fa male come fosse la pancia.

SCRIVANO Ed è ancora giovane. E ancora snella. E ancora bella. Come una stella. Come una pollastrella. Come una sorella.

POLIZIOTTO (*alla njanja*)

Immagino la vostra ambascia, avete ucciso una bambina con l'ascia adesso nell'anima avete un dolore che si può descrivere con parole.

COMMISSARIO Allora, njanja, come vi sentite? È bello essere un'assassina?

NJANJA No. È dura.

COMMISSARIO Vi condanneranno a morte. Com'è vero Dio, vi condanneranno a morte.

NJANJA Picchio con le mani. Picchio con i piedi. La sua testa è nella mia testa. Sono Sonja Ostrova, la njanja mi ha ucciso. Fedja-Fedor, salvami.

POLIZIOTTO

Un giorno, ricordo, montavo la guardia al gelo. Intorno passavano persone e belve coperte di pelo. Una nube di cavalieri greci sfrecciò come un'ode. Fischiai nel fischiello. Chiamai più d'un custode. A lungo guardammo nei nostri cannocchiali, le orecchie a terra, cercando nel rumore dei viali lo scalpiccio di zoccoli. Invano aspettammo la cavalleria. Dopo un breve pianto tornai a casa mia.

COMMISSARIO A che proposito ci hai raccontato questa storia? Rispondi. Cretino! Mezzemaniche! Non sai fare il tuo lavoro.

POLIZIOTTO Volevo distogliere l'assassina dai suoi pensieri tetri.

SCRIVANO Bussano. Sono gli infermieri. Infermieri, portatela nel vostro manicomio.

Bussano alla porta, entrano gli infermieri.

INFERMIERI Chi dobbiamo prendere? Questo Napoleone?

Escono. L'orologio a sinistra della porta indica le quattro di notte.

Fine del quarto quadro

Quinto quadro

Manicomio. Al brustweeer c'è il dottore, mira allo specchio. Tutt'intorno fiori, quadri, tappetini. L'orologio a sinistra della porta indica le quattro di notte.

DOTTORE Dio, che orrore. Intorno ho solo persone anormali. Mi perseguitano. Divorano i miei sogni. Vogliono spararmi. Ecco, uno di loro è arrivato furtivamente fin qui e mira su di me. Mira e non spara. Non spara, non spara, non spara e mira. Dunque sparereò io. *Spara. Lo specchio va in frantumi. Entra un infermiere di pietra.*

INFERMIERE Chi ha sparato col cannone?

DOTTORE Non so, lo specchio, credo. E quanti siete?

INFERMIERE Molti.

DOTTORE Ah, bene. Perché mi fa un po' male la zucchetta. Hanno portato qualcuno.

INFERMIERE Una njanja omicida, dal commissariato.

DOTTORE È nera come il carbone?

INFERMIERE Sapete, io non so tutto.

DOTTORE Che fare. Mi piace questo tappetino. (*Spara al tappetino. L'infermiere si accascia esanime*). Perché siete caduto, non ho sparato a voi, ho sparato al tappetino.

INFERMIERE (*sollevandosi*) Mi era parso di essere un tappetino. Ho preso una cosa per un'altra. Quella njanja dice di essere pazza.

DOTTORE È lei che lo dice, non noi. Noi non lo diremo senza motivo. Io, vedete, tutto il nostro giardino con tutti i suoi alberi e i suoi vermi sotterranei e le sue nuvole silenziose lo tengo qui sul – sul... come si chiama?

(Indica il palmo della mano)

INFERMIERE Uva.

DOTTORE No.

INFERMIERE Muro.

DOTTORE No. Qui sul palmo. Va bene. Fai entrare questa njanja.

Entra la njanja.

NJANJA Sono pazza. Ho ucciso una bambina.

DOTTORE Non è bello uccidere i bambini. Siete sana.

NJANJA Non l'ho fatto apposta. Sono pazza. Mi possono condannare a morte.

DOTTORE Siete sana. Avete un bel colorito. Contate fino a tre.

NJANJA Non ne sono capace.

INFERMIERE Uno. Due. Tre.

DOTTORE Vedete, e dite che non sapete contare. Avete una salute di ferro.

NJANJA Parlo con disperazione. Non sono stata io a contare, è stato il vostro infermiere.

DOTTORE Adesso ormai è difficile ricostruire come è andata. Mi sentite?

INFERMIERE Vi sento. Sono una njanja, sono obbligata a sentire tutto.

NJANJA Dio, la mia vita finisce. Presto mi giustizieranno.

DOTTORE Fatela uscire e piuttosto portate dentro l'albero di Natale. Affè mia, è più bello. Più allegro. Sono così stufo di star qui a lavorare. Buona notte.

Su una barca, puntando i remi sul pavimento per avanzare, entrano i malati.

DOTTORE Buongiorno malati, dov'è che andate.

PAZZI Per funghi e fragole.

DOTTORE Ah, capisco.

INFERMIERE E io vengo con voi a fare il bagno.

DOTTORE Njanja, vai a giustiziarti. Sei sana. Sei il ritratto della salute.

L'orologio a sinistra della porta indica le sei del mattino.

Fine del quinto quadro

Sesto quadro

Corridoio. Porte su un lato, porte sull'altro lato. Porte dappertutto. Buio. Fedor, il taglialegna fidanzato della njanja che ha ucciso Sonja Ostrova, cammina lungo il corridoio in frac, con un pacchetto di cioccolatini in mano. Di punto in bianco ha gli occhi bendati. L'orologio a sinistra della porta indica le cinque del mattino.

FEDOR (entrando in una delle porte) Dormi?

VOCE DI UNA CAMERIERA Dormo, ma tu entra.

FEDOR Significa che sei nel letto. Guarda, ti ho portato dei dolciumi.

CAMERIERA Da dove vieni.

FEDOR Sono stato ai bagni turchi. Mi sono strigliato con le spazzole come un cavallo. E lì per scherzo mi hanno bendato gli occhi. Ora mi tolgo il frac.

CAMERIERA Spogliati. Sdraiati su di me.

FEDOR Arrivo, arrivo. Non avere fretta. Mangia i cioccolatini.

CAMERIERA Li mangio. E tu fai quello che devi fare. Domani ci sarà l'albero di Natale, ci sarà festa.

FEDOR (le va sopra) Lo so, lo so.

CAMERIERA E hanno ammazzato una bambina.

FEDOR Lo so. L'ho sentito.

CAMERIERA È già nella bara.

FEDOR Lo so, lo so.

CAMERIERA La madre piangeva, e pure il padre.

FEDOR (si solleva) Mi annoio con te. Non sei la mia fidanzata.

CAMERIERA E con questo.

FEDOR Tu mi sei estranea d'animo. Presto sparirò come un papavero.

CAMERIERA Tanto io che me ne faccio di te. Comunque, se lo vuoi fare un'altra volta.

FEDOR No, no, sento un'angoscia terribile. Presto sparirò come la gioia.

CAMERIERA A cosa stai pensando adesso?

FEDOR Al fatto che per me tutto il mondo ha perso ogni interesse dopo di te. Anche il tavolo ha perso il suo sale, e il cielo, e le pareti, e la finestra, e il cielo, e il bosco. Presto sparirò come la notte.

CAMERIERA Non sei gentile. Per questo ti punirò. Guardami. Ti racconterò qualcosa di innaturale.

FEDOR Provaci. Sei un rospo.

CAMERIERA La bambina l'ha uccisa la tua fidanzata. Hai visto la bambina uccisa? La tua fidanzata le ha mozzato la testa.

FEDOR (gracida)

CAMERIERA (con un ghigno) La bambina Sonja Ostrova la conosci? Ecco, è lei che ha ammazzato.

FEDOR (miagola)

CAMERIERA Che c'è, ti dispiace?

FEDOR (canta come un uccello)

CAMERIERA Ecco qui, e tu la amavi. E perché. E per cosa. Tu sicuramente lo fai anche da solo.

FEDOR No, da solo no.

CAMERIERA Racconta pure storie, io mica ti credo.

FEDOR Ti do la mia parola d'onore.

CAMERIERA Adesso vattene, ho sonno. Domani ci sarà la festa.

FEDOR Lo so, lo so.

CAMERIERA Perché ripeti le stesse parole? Ormai sei al lato di me.

FEDOR Ripeto così, per il grande dolore. Cos'altro mi resta.

CAMERIERA Soffrire, soffrire e soffrire. E comunque nulla ti può dare sollievo.

FEDOR E comunque nulla può darmi sollievo. Hai ragione.

CAMERIERA Oppure, forse, proverai a studiare, studiare e studiare.

FEDOR Proverò. Imparerò il latino. Diventerò maestro. Addio.

CAMERIERA Addio.

Fedor scompare. La cameriera dorme. L'orologio a sinistra della porta indica le sei del mattino.

Fine del sesto quadro

TERZO ATTO

Settimo quadro

Tavolo. Sul tavolo la bara. Nella bara — Sonja Ostrova. Dentro Sonja Ostrova — il cuore. Nel cuore — il sangue coagulato. Nel sangue — globuli bianchi e rossi. E anche, ovviamente, ptomaina. A tutti è chiaro che fa giorno. Il cane Vera gira intorno alla bara con la coda tra le zampe. L'orologio a sinistra della porta indica le sette del mattino.

CANE VERA

Vado intorno alla bara
come una zanzara.

La morte è impura.

Il povero prega il pane.

Il rame ha sempre fame.

Il pope dà l'estrema unzione.

Cadavere senza trachea.

Carne per fricassea.

È morta Dulcinea.

Ovunque macchie sanguinolente,

memorie di azioni violente.

Sai, njanja, tu non capisci niente.

La vita ci è data per nostro godimento.

La morte per farci spavento.

E invece – svuotamento

di arterie, avvilitamento

di batteri temerari, njanja,

tu sei senza criterio.

Fedor con la sua possente arma

ti avrebbe montata in tutta calma.

E ora invece diventerai una salma.

Camminando a fatica entra Petja Perov, bambino di 1 anno.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Sono il più piccolo, mi sveglio prima di tutti. Ricordo che due anni fa non ricordavo ancora nulla. Sento che il cane pronuncia un discorso in versi. E piange zitto zitto.

CANE VERA

Che freddo nel salotto.

Petja, che cosa avete detto?

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Che cosa posso dire. Posso soltanto comunicare qualcosa.

CANE VERA

Io singhiozzo avvilita.

Voglio che Sonja torni in vita.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Era di un'indecenza indecorosa. E adesso fa paura a guardarla.

CANE VERA Non vi meraviglia che io parli invece di abbaiare?

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Che cosa può meravigliarmi, alla mia età? Calmatevi.

CANE VERA Datemi un bicchiere d'acqua. Per me è troppo.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Non vi agitate. Durante la mia non lunga vita mi toccherà sperimentare ben altro.

CANE VERA Questa sventurata Sonja Ostrova era immorale. Ma io la... Spiegatevi tutto.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Papà. Mamma. Zio. Zia. Njanja.

CANE VERA Cosa dite. Tornate in voi.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Adesso ho un anno. Non dimenticatelo. Papà. Mamma. Zio. Zia. Fuoco. Nuvola. Mela. Pietra. Non dimenticatelo.

Se ne va in pantaloni e in braccio alla njanja.

CANE VERA (sovvenendosi) È davvero ancora piccolo e giovane.

Biascicando e tenendosi per mano entrano Miša Pestrov e Dunja Šustrova.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Auguri. Oggi è Natale. Presto ci sarà la testa.

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni Non la testa, ma la cesta. Non la cesta, ma la festa. Auguri. E Sonja che fa, dorme?

CANE VERA No, fa la pipì.

L'orologio a sinistra della porta indica le nove del mattino.

Fine del settimo quadro

Ottavo quadro

Un tribunale. Vecchi magistrati, corte imparruccata. Saltellano insetti. La naftalina raccoglie le proprie forze. I gendarmi si gonfiano. L'orologio a sinistra della porta indica le otto del mattino.

GIUDICE (*crepando*) Sono morto senza arrivare a Natale.

(*Lo sostituiscono subito con un altro giudice*).

ALTRO GIUDICE Sto male, sto male. Aiuto.

(*Muore. Lo sostituiscono subito con un altro giudice*).

TUTTI (*in coro*)

Ci hanno spaventati i due decessi.

Caso raro – giudicate voi stessi.

TUTTI GLI ALTRI (*a turno*)

Giudichiamo.

Sentenziamo.

Senza

tema

emettiamo

sentenze.

E mettiamo

le coscienze

sopra i piatti

di bilance

senza

pancia.

(*A questo punto la corte esamina la causa Somarov-Kaprovskij*).

SEGRETARIO (*legge il verbale*)

Una sera d'inverno Kaprovskij

porta le sue capre a fare il bagno.

Vede passare Somarov

che riporta i suoi asini dal fiume.

Dice allora Somarov a Kaprovskij

“Parola mia d'onore, invano

porti le tue capre al fiume,

lo leggi mai il Messale?”

Dice allora Kaprovskij a Somarov

“Onora il Salterio, ma il Messale

non lo devi neanche nominare.

Hai capito? Non muovere un dito”.

Dice allora Somarov a Kaprovskij

“Il Salterio viene proprio ad hoc.

Porta i tuoi capri a pascolare al salto

col Salterio e tieni aperti gli occhi”.

Dice allora Kaprovskij a Somarov

“Non ci capisco un capperò.

Capiti male, i miei capri

oggi sono cattivi e capricciosi”.

Risponde Somarov a Kaprovskij

“Prenderò un tralcio di vite

e senza sogni né parole trite

frusterò i tuoi caproni loschi”.

Risponde Kaprovskij a Somarov

“E io prenderò un ramo d'abete

e batterò i tuoi asini mansueti

come messi dei nemici corsari”.

“Testa di montone!”

“Testa di mucca!”

A lungo durò l'alterco

e terminò nel sangue.

Come fiori morti o spilli

caddero i capri sulla neve.

Caddero pure i somari in breve,

le code alte come vessilli.

Kaprovskij urla a Somarov

“Rivoglio indietro le mie capre”.

Somarov urla a Kaprovskij

“Risuscita i miei asinelli”.

Tutto qui.

GIUDICI Indizi di morte palesi.

SEGRETARIO Diciamo palesi.

GIUDICI (*dolcemente*) Non dite diciamo.

SEGRETARIO Non dirò diciamo.

GIUDICI

Do inizio al processo.

Giudico

sentenzio

decido

presiedo

– non soprassiedo.

Ancora una volta. Giudico

sentenzio

decido

presiedo

– non soprassiedo.

Ancora una volta. Giudico

sentenzio
decido
presiedo
– non soprassedo.

Ho finito, mi è tutto chiaro. Adelina Francevna Šmetterling, che lavora come njanja e ha ucciso la bambina Sonja Ostrova, è condannata a morte per impiccagione.

NJANJA (grida) Io non posso vivere.

SEGRETARIO Appunto, non vivrai. Ti veniamo incontro.

Tutti capiscono che la njanja era presente al processo e che di Kaprovskij e Somarov si è parlato soltanto per distogliere l'attenzione. L'orologio a sinistra della porta indica le nove del mattino.

Fine dell'ottavo quadro e del terzo atto

QUARTO ATTO

Nono quadro

Il nono quadro, come quelli precedenti, rappresenta fatti avvenuti sei anni prima della mia nascita, ossia quarant'anni fa. Minimo. Allora perché amareggiarci e affliggerci per il fatto che qualcuno è stato ucciso? Non conoscevamo nessuno di loro e comunque sono tutti morti. Tra il terzo e il quarto atto sono passate alcune ore. Davanti alla porta ben socchiusa, lavata a puntino e adornata di fiori, c'è un gruppo di bambini. L'orologio a sinistra della porta indica le sei di sera.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Adesso apriranno. Adesso apriranno. Come sono curioso. Vedrò l'albero di Natale.

NINA SEROVA, bambina di 8 anni L'hai visto anche l'anno scorso.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno L'ho visto, l'ho visto. Ma non lo ricordo. Ero ancora piccolo, ero ancora stupido.

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni Ah, l'albero, l'albero! Ah, l'albero di Natale! Ah, l'albero di Natale!

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni Gli salterò intorno! Riderò a crepappelle!

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Njanja, voglio andare al gabinetto.

NJANJA Volodja, se devi andare al gabinetto, dimmelo all'orecchio. Così turbi le bambine.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni E le bambine vanno al gabinetto?

NJANJA Ci vanno, ci vanno.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni E come? Come ci vanno? Anche tu ci vai?

NJANJA Ci vanno come ci si deve andare. Anch'io ci vado.

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Ci sono andato. Ora sto meglio. Chissà quando ci lasceranno entrare.

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni (bisbiglia) Njanja! Anch'io ho un bisogno. Sono nervosa.

NJANJA (bisbiglia) Fai finta di andare al gabinetto.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Dov'è che vuole andare con voi?

BAMBINE (in coro) Dove anche lo zar va a piedi. (Piangono e non si muovono)

NJANJA Cretine. Potevate dire che andavate a suonare il pianoforte.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Perché insegni loro a mentire? Che senso c'è in queste menzogne? Che noia vivere, checché ne diciate.

A un tratto si apre la porta. Sulla soglia stanno i genitori.

PUZYREV PADRE Bene, divertitevi. Ho fatto quello che ho potuto. Eccovi l'albero di Natale. Adesso la mamma suonerà.

PUZYREVA MADRE (si siede senza fallo al pianoforte, suona e canta)

Subitanea la musica riecheggia come una sciabola o una scheggia.

Ognuno dimentica i pensier, entriamo nella città di Tver'.

Non a Tver', ma nel salotto con l'abete e l'orsacchiotto.

Tutti nascondono la rabbia come una farfalla in gabbia.

Uno vola con gran diletto sopra l'abete come un insetto.

La seconda come un gessetto, il terzo come un caminetto.

La quarta sale sulla candelina, io piango la mia bambina.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Alberello, io ti devo dire. Quanto sei bello.

NINA SEROVA, bambina di 8 anni Alberello io ti voglio spiegare. Quanto sei buono.

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni Ah, alberello,

alberello. Ah, alberello, alberello. Ah, alberello alberello.

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Alberello io ti voglio comunicare. Quanto sei magnifico.

MISA PESTROV, bambino di 76 anni Felicità, felicità, felicità, felicità.

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni Come denti. Come denti. Come denti. Come denti.

PUZYREV PADRE Sono molto felice che siate tutti allegri. Sono molto infelice che Sonja sia morta. Com'è triste che tutti siate tristi.

PUZYREVA MADRE (canta) Aoueija.

BGRT

(Non ha la forza di continuare, piange).

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni (si spara alla tempia sopra l'orecchio della madre) Mamma, non piangere. Ridi. Guarda, mi sono sparato.

PUZYREVA MADRE (canta) Va bene, non offuscherò la vostra allegria. Suvvia, divertiamoci. Però povera, povera Sonja.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Non è nulla, mamma, non è nulla. La vita passerà in fretta. Presto moriremo tutti.

PUZYREVA MADRE Petja, stai scherzando? Cosa dici?

PUZYREV PADRE Sembra proprio che non scherzi. Volodja Komarov è già morto.

PUZYREVA MADRE Davvero.

PUZYREV PADRE Ma certo. Si è sparato.

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni Muoio nella poltrona.

PUZYREVA MADRE Che cosa dice.

MISA PESTROV, bambino di 76 anni Volevo vivere a lungo. La longevità non esiste. Sono morto.

NJANJA Ah, queste malattie infantili, queste malattie infantili. Chissà quando impareranno a sconfiggerle.

(Muore).

NINA SEROVA, bambina di 8 anni (piange) Njanja, njanja, che cos'hai? Perché hai un naso così affilato?

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Il naso è affilato, ma il coltello o il rasoio sono ancora più rapidi.

PUZYREV PADRE Ci sono rimasti ancora i due bambini più piccoli, Petja e Nina. Che fare, in qualche modo continueremo a vivere.

PUZYREVA MADRE Questo non può consolarmi. Fuori c'è il sole?

PUZYREV PADRE Ma quale sole, è sera. Spegneremo le candele dell'albero.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Che voglia di morire. Una voglia da morire. Muoio, muoio. Sono morto.

NINA SEROVA, bambina di 8 anni Ah, alberello, alberello. Ah, alberello, alberello. Ah, alberello. È tutto. Sono morta.

PUZYREV PADRE Sono morti anche loro. Dicono che il taglialegna Fedor abbia studiato e sia diventato insegnante di latino. Che cosa mi succede. Cos'è questa fitta al cuore. Non vedo niente. Muoio. *(Muore)*

PUZYREVA MADRE Che dici. Ecco, vedi, era uno del popolo, eppure si è fatto strada. Dio, che festa triste. *(Cade e muore)*

Fine del nono quadro, e del quarto atto, e di tutta la pièce.

L'orologio a sinistra della porta indica il nulla.

1938

[A. Vvedenskij, *Elka u Ivanovyč*, traduzione di S. Vitale (*L'avanguardia russa*, Milano 1979, pp. 309-328) interamente rivista in base al testo apparso in A. Vvedenskij, *Polnoe sobranie proizvedenij v dvuch tomach*, a cura di M. Mejlach e V. Erl', Moskva 1993, II, pp. 47-67]

